



GAIA

CENTRO DI STUDI SULL'ORGANIZZAZIONE ECONOMICA
DELL'AGRICOLTURA E SULLO SVILUPPO RURALE

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

OSSERVATORIO NAZIONALE SUI DISTRETTI DEL CIBO

COMUNICATO N. 1 – 16 NOVEMBRE 2016

Perché un Osservatorio

Il Centro di Studi sull'Organizzazione Economica dell'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale "GAIA" ha istituito un Osservatorio per rispondere alla necessità di conoscere in modo sistematico un fenomeno che si sta sviluppando ormai da molti anni, ma sta prendendo un nuovo rilievo nella politica di supporto alle filiere agroalimentari e ai territori rurali in questa particolare fase storica. Il programma di attività sarà presentato nella Giornata di Studio che si terrà il 18 novembre all'Accademia dei Georgofili a Firenze.

Alcuni dati per tratteggiare le tappe di un fenomeno che inizia con l'avvio della Politica di Sviluppo rurale:

-25 anni dalla conferenza sullo sviluppo rurale di Cork e dall'avvio del Distretto Rurale della Maremma (novembre 1996), primo distretto "pilota".

-20 anni dalla legge del 2001 (art 13 del dlgs228/2001) che ha istituito Distretti Rurali e Distretti Agroalimentari di qualità, lasciando alle Regioni il compito di riconoscerli e disciplinarli.

-10 anni dal primo (e ancora unico) studio del fenomeno a scala nazionale (Tocaceli D. (2012) "[Dai distretti alle reti?](#)" RRN MIPAAF . Si contavano allora 86 distretti in Italia.

-4 anni dalla modifica dell'art 13 con l'introduzione dei Distretti del Cibo (Legge di bilancio 2018, del dicembre 2017)

-4 anni dal IV bando dei contratti di distretto e di filiera cui partecipano 2 distretti

-1 anno dal I bando dei contratti dei Distretti del Cibo (2020) cui hanno partecipato 20 distretti, in largo eccesso rispetto alla dotazione di 25 miliardi di euro. con un emendamento alla Legge di bilancio 2022 è stato chiesto un aumento di 85 milioni di euro del Fondo che finanzia i contratti dei Distretti del Cibo per garantire l'intera copertura finanziaria al I bando.

-Settembre 2021, nel Registro nazionale dei Distretti del Cibo (fonte Mipaaf) 13 Regioni hanno iscritto 106 distretti del cibo.

Regione	numero distretti	Contratti di distretto I bando
Campania	23	3
Lombardia	18	2
Toscana	11	2
Puglia	10	2
Calabria	10	1



GAIA

CENTRO DI STUDI SULL'ORGANIZZAZIONE ECONOMICA
DELL'AGRICOLTURA E SULLO SVILUPPO RURALE

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Lazio	9	1
Sicilia	7	3
Abruzzo	5	
Basilicata	4	2
Sardegna	3	1
Piemonte	3	
Veneto	2	
Emilia Romagna	1	1
Totale	106	20

Elab. Osservatorio Nazionale sui Distretti del Cibo

Iniziative regionali

Anche attraverso il PSR, la Regione Toscana ha promosso i progetti integrati di distretto (PID) per l'agroalimentare, che hanno visto partecipare 5 distretti con 42 milioni di euro di investimenti, che sono diventati tutti finanziabili per effetto del rifinanziamento della misura e scorrimento della graduatoria, stabilita con DGR dell'8 novembre scorso.

Le prospettive

Dalle prime verifiche che sta svolgendo l'Osservatorio, il fenomeno è tuttora in crescita con nuovi distretti in via di riconoscimento nelle stesse Regioni e anche in altre che stanno avviando primi percorsi, in Umbria, nelle Marche e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Fondo Complementare al PNRR, dota di 1,203 miliardi di euro di risorse nazionali Contratti di distretto e di filiera e dei Distretti del Cibo, appoggiandosi al consolidato percorso in regime di aiuti di Stato, che nel 2020 è stato prorogato al 2027 e incrementato nella dotazione complessiva. Lo strumento è stato esteso anche alla silvicoltura, pesca e acquacoltura, floricoltura e vivaismo.

Questo colloca i Distretti del Cibo tra gli strumenti per la ripresa, con il compito di trasferire ai sistemi produttivi delle aree rurali gli incentivi per compiere la transizione verso una maggiore sostenibilità e di protezione e valorizzazione delle risorse naturali e della biodiversità. La finalità da perseguire per l'agroalimentare sarà quella di ridurre le emissioni di gas serra, lo spreco alimentare, l'uso di pesticidi, migliorare l'efficienza energetica e aumentare produzione e uso delle energie rinnovabili.

Si tratta di un'importante programmazione di risorse per uno strumento che nelle interpretazioni che nel tempo hanno dato le diverse Regioni, ha assunto profili specifici e nuovi che necessitano ancora di essere studiati e conosciuti.

Lo studio che condurrà l'Osservatorio è volto a fornire indicazioni utili a policy makers e distretti per svolgere programmazioni calzanti ed implementazioni efficaci.